

*Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo e che anche quando non ci sei resta ad aspettarti. (Cesare Pavese)*

Con la proposta di legge n° 3420 dell'11 novembre 2015 fatta da un gruppo di parlamentari del PD, si procede al galoppo verso la decapitazione della democrazia amministrativa. L'approvazione della proposta di legge causerà la morte certa di circa seimila piccoli comuni italiani. In Basilicata sono 100 (su 131) i comuni interessati, quindi, l'applicazione della disposizione in progetto vedrebbe il probabile dimezzamento nel numero dei comuni con ampliamento smisurato dei territori da amministrare e con risorse sempre più in diminuzione. Non nascondo il sentimento di sconforto che avverto leggendo certe cose. E' possibile che non si vuol prendere atto dell'esistenza di tanti piccoli comuni virtuosi che per anni sono stati amministrati saggiamente e, nonostante le tante difficoltà, hanno erogato servizi e governato con oculatezza gran parte del territorio della nostra Italia. Ora si vuol far morire tutto questo facendo di tuttata l'erba un fascio? Lentamente si stanno creando le condizioni per cui si ci rassegna dicendo: " ormai non c'è più niente da fare, l'unica soluzione è mettersi insieme". Certo che bisogna mettersi insieme, ne siamo tutti convinti. I piccoli comuni sono sempre stati insieme, hanno sempre gestito servizi e funzioni in associazione con risultati molto positivi e sempre negli interessi degli amministrati. La fusione cancella l'autonomia (in particolare quando si mettono insieme comuni di dimensione molto diversa), cancella mille anni di storia d'Italia. L'ANPCI non si arrende e continuerà la sua battaglia in difesa delle piccole realtà comunali, anche se l'opera appare sempre più ardua.

Colgo l'occasione per inviare cordiali saluti.

Ing. A. Filardi (Referente ANPCI per la Basilicata)